

35

Ser Marcantonio

An 1878

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3522
BIBLIOTECA DEL
VENEZIANI

10430

SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

PERSIO-FLACCO

DEI SIGNORI

ACCADEMICI RIUNITI

DI VOLTERRA

L' AUTUNNO DELL'

ANNO 1828.



FIRENZE

Nella Stamperia Fantusini.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 3522
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

ATTORI

BETTINA, Scuffiara
Sig.^{ra} Alessandra Balboni.

SER MARCANTONIO
Sig. Baldassar Paolotti.

Suoi Nipoti { MEDORO
Sig. Paolo Acconci. Accademico Filar-
DORINA monico di Bologna.
Sig.^{ra} Anna Muratori.

TOBIA, Sensale, fratello di Bettina
Sig. Gaetano Bolzani.

PASQUINO, Servitore di Marcantonio
Sig. Pietro Cagianelli.

CORO E COMPARSE

Di Vecchi Parenti e Amici di Marcantonio.
Di Suonatori e Cantanti.

Di Falegnami, Muratori, Mercanti di Mode,
e Bigiotterie.

Alcune Ragazze Modiste, Servitori ec.

La Musica è del Sig. Maestro STEFANO PAVESI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

SALA

Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina, e Medoro. Intorno a lui un Coro di vecchi suoi amici, pure seduti. Lisetta, e Pasquino in piedi dentro gli altri.

Mar. **A** mici miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quanto è almen da credere
Un po' di senno in testa:
Un grave affar desidero
Con voi d'consu tar.

Med. Dor. (D' un qualche imbroglio io dubito.)

Lis, Pas. (Che diavolo vuol far ?)

Mar. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento;
Per compiere i lor voti
Vorrei far testamento.

Med. Dor. Ah! caro Zio ... (Qua' giubbilo!)

Mar. Lasciatemi parlar.
Peusando poi, che l'ultimo
Io son del mio casato;
Che ancor potrei, volendolo,
Esser Papà chiamato,
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.

Med. Dor. (Ohimè! qual nuova è questa!

Pas. Lis. a 4 (E' matto nella testa,

(Mi fa trasecolar.)

Mor. Quest'è ciò che desidero

Con voi di consultar.

Coro de' Vecchi

Considerando, Ser Marcantonio,

Quali sian gli obblighi del matrimonio:

Facendo i calcoli così all'ingrosso

Dei quattro sabati, che avete indosso,

Noi concludiamo da buoni amici,

Che ad ogni conjuge d'antichi auspicj,

Il matrimonio s'ha da impedir.

Lis. Dor. Med. e Pas.

(Costor si spiegano con senno e sale.)

Mar. A prender moglie fo dunque male?

il Coro Male, malissimo, non c'è da dir.

Mar. Care bestie, del vostro consiglio,

s'alza, e così tutti gli altri

Parlo tondo, non son persuaso,

Prendo moglie, e con tanto di naso

Tutti quanti vi faccio restar.

Lis. Dor. Pasq. e Med.

(Qual rovina! il balordo s'ostina.)

il Coro Perdonate, così non si tratta.

Tutti Prego il Ciel che gli tocchi una matta

vi faccia crepar.

il Coro parte

Mar. Che credono costor?... Perche negli anni

Sono un poco avanzato,

Ch'io sia, com'essi, un calascion scordato?

Che ne dici Lisetta?

Lis. Oh!...: Voi, Padrone,

Siete ancora un campione

Da fare al par d'ognun la vostra parte.

Mar. Brava: ora vedo che sei perita in arte.

Dor. (Mi tradisci tu ancor?)

Lis. (Ma non capite,

Che convien secondar?)

Mar. Pasquin, ti pare

Ch'io non possa aspirare

A diventar papà?

Pas. Qual giovinotto

Più ben di voi si porta?

Mar. Bravo, tu sai capir quel che più importa.

Med. (A far questi spropositi, briccone,

Il Padron si consiglia?)

Pas. (Già più dite di nò, più si puntiglia.)

Mar. Orsù, Pasquin, Lisetta,

V'ho da parlare. Andiam, Nipoti miei,

Preparatevi pure a far la corte

Alla signora Zia nostra Consorte.

parte con Pasquino e Lis.

S C E N A II.

Medoro, Dorina, indi Tobia.

Med. Sorella mia ... *Dor.* Fratello ...

Med. Che abbiam da far?

Dor. Che possiam dir? *Med.* Bettina;

Che credendomi erede

Della roba del Zio dovea sposarmi,

Or forse più non mi vorrà. *Dor.* Tobia

Di lei fratel, ch'esser dovea mio sposo,

Sulla fede d'aver una gran dote;

Or che resto a man vuote,

Mi pianterà. *Med.* Vedilo appunto.

Dor. Oh Dio! *Med.* Questa nuova del Zio

Di noi chi gliela dà?

Dor. Non ho coraggio.

Med. Nemmen' io Già sai,

Che per dar triste nuove io non son fatto.

Dor. Che fortuna crudel!

Med. Che vecchio matto!

siedono lontani, e stanno in atto di tristezza

Tob. Quando, o Dorina amabile,

Quando verrà quel dì,

Che il tuo bocchin di zucchero

A me dirà di sì.

Io giorno e notte assiduo

A far negozj attendo,

Propongo scrocchi, e debiti,

Compro, baratto, e vendo;

Or dimmi, tutto questo,

Dorina mia, perchè?

Per arricchir più presto,

Per viver ben con te.

Ma Dorina ... Medoro .. e che vuol dire

Cotal malinconia? Che cosa avete?

Spiegatevi. Sapete,

Che vostro amico io sono.

Med. Ah! qual rovina!

Tob. Dimmi, cos'è?

Med. Te lo dirà Dorina.

Tob. Son quà, cara son quà: Delle tue smanie

Qual mai, visetto d'oro,

E' la cagion?

Dor. Te lo dirà Medoro. *parte*

Tob. Voi mi fate impazzire

Forse Dorina è in collera con me.

Med. Nò caro Amico.

Tob. Ma dunque qual intrico

Qual disgrazia improvvisa:

Lis. Ah, ah, vecchio babbeo, schiatto di risa.

SCENA III.

Medoro, Tobia, e Lisetta.

Tob. Lisetta ... e che vuol dir?

Lis. Già lo saprete,

Che il mio Padrone ..

Tob. Ebben?

Lis. Vuole ammogliarsi.

Tob. Eh! via.

Med. Pur troppo.

Tob. Ah! ah! delle tue smanie

E' questa la cagione, or me ne avveggiò.

Med. E che altro mi potea nascer di peggio?

Tob. Ma chi è poi questa sposa!

Lis. Non l'ha trovata ancor.

Med. Come? .. *Lis.* Sentite;

A me, a Pasquin poc' anzi

Egli aperse il suo cor. Vuole una sposa.

Buona, bella amorosa,

Che non rida, non pianga,

Non conversi, non giochi, e non ispenda,

Che altro non attenda,

Che alla casa, e al marito: in somma tale

Che all'età vecchia, e nuova

Io mi lascio scannar s' una ne trova.

Med. Via, via, quand'è così ... che pensi?

Tob. (Appunto ..

E' questa l'occasione

Di dare ai vecchi matti una lezione.

A me, per bacco, a me.) Corri, Lisetta,

A dire al tuo Padron, che fra mezz' ora

Gli condurrò una Giovine,

È che spero, a dir tutto in due parole,
Che appunto sarà tal, qual ei la vuole.

Med. Che intesi. Ah...! traditore

La bile, e lo stupore

Tutto, tutto agitar mi fa.

Tob. Oh bella! io fo il sensale.

Ah ah s' intende male

E' matto in verità.

Med. Tradir così un' amico! ...

Tob. Non me ne importa un fico.

Med. a 2 (Ei ride ed io m' imbroglio

(Ne so quel che sarà

Or divertir mi voglio,

E matto in verità.

S C E N A IV.

Bottega di Cuffiara, o Modista.

In prospetto l' ingresso.

Bettina che guarnisce un cappellino.

Intorno a lei alcune ragazze, che lavorano, indi Tobia.

Bat. Mi vien da ridere - se dir mi sento

Col suon più languido - del sentimento:

Bettina, io spasimo - di amor per te.

Io che per indole - son tutta foco,

Si fredde chiacchiere - le conto poco.

Vo' un cor, che stabile - mi serbi fe.

Di certi giovani - conosco l' arte,

E indarno tentano - di farla a me.

Presto, presto, Cecchina,

Porta questo cappello in fretta in fretta

A Madama Zabetta, onde nasconda

Le bianche chiome al Cavalier Berliche

Grande amator delle medaglie antiche.

Quest' abito, Peppina, porta tosto.

Alla Marchesa Bianca,

Che in lei farà parer quel che le manca.

E voi altre ragazze, andate tutte

Con veli, nastri, e piume alla Locanda

Da quella Provinciale: Voi già sapete,

Che ama alla sua maniera

Di porsi indosso una bottega intiera.

Tob. Sorella... ohimè... sorella... il tuo... Medoro..

La mia cara Dorina ...

Bet. Sbrigati: cosa c'è?

Tob. Sono in rovina.

Il loro Zio con settant' anni in corpo

Vuole ammogliarsi.

Bet. Oh! vecchio maledetto.

Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato

Qual genere di sposa egli vorria:

Se te, sorella mia, fossi capace

Di far bene una parte, ho meditata

Una bella commedia.

Bet. Ci vuol altro?

Parla pur, che ho da far?

Tob. A Marcantonio

Ho fatto dir, ch' io gli trovai la sposa,

Che a lui la condurrò: che se gli piace

Nel punto istesso si farà il contratto.

Or tu quella esser dei.

Bet. Scherzi, o sei matto?

Che ne dice Medoro?

Tob. Anche di lui

Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine

Egli sarà tuo sposo:

Dorina sarà mia, e al vecchio sciocco

Farem passar le voglie

Di gabbare i nipoti, e prender moglie.

Bet. Parlo schietta . Ov' io non manchi
All' amor del caro bene ,
Farò imbrogli , farò scene ,
Già tu sai , se ne sò far .

Tob. Non temere , Adoro , ed amo
Ancor io la mia Dorina .
Quest' imbroglio , che facciamo ,
Tende un vecchio a corbellar .

Bet. Siamo intesi . Prendo impegno .

Tob. La tua parte ora t' insegno .

Bet. (Mi vuoi fiera ! .. mi vuoi mesta ? ..
(Deggio piangere , o gridar ?

Tob. ^a 2 (La tua parte non è questa ,
(Stammi un poco ad ascoltar .
Hai da far la semplicità .

Bet. Posso in questo dar lezione .

Tob. Collo torto ... bocca stretta .

Bet. Proviam dunque quest' azione .
Ho vergogna ... son zittella ...
Serva ... grazie ... signor sì .

Tob. Brava , brava mia Sorella ,
Va benissimo così .

S C E N A V .

Giardino con alcune statue . In prospetto un
Casino ad uso di bagni con porta aperta
e praticabile , che poi si chiude con chiave .
Dall' una , e dall' altra parte della porta due
finestre con ferriate pure praticabili .

Dorina , Medoro , indi Lisetta .

Dor. Che Tobia mi tradisca in tal maniera
Io mai non crederò .

Med. Ch' egli scherzasse

Mi lusingavo anch' io , ma ...

Dor. Come mai

Cercar può il nostro danno

Se mio sposo esser vuole . *Lis.* Signori ...

Med. Ebbene ? *Lis.* A momenti qui viene .

La bella che Tobia pur or propose

In isposa al padroue . *Dor.* Dunque è ver ?

Med. Se lo sò che gl' è un briccone .

Dor. Or che farà la tua Bettina ?

Med. Io corro tosto a parlare con lei ,

Lis. Ma s' ella ancora

Per diventar Signora ,

D' accordo col fratello ... *Med. parte*

(Or mi diverto)

S C E N A VI .

Marcantonio , Pasquino , e dette .

Mar. Danque t' ha detto

Questo signor Tobia ...

Pas. Che occultamente ,

Per non far dir la gente ,

Ei con la bella verrà in giardino .

Mar. Tarde:à molto ?

Pas. Pochi momenti . *Mar.* Ben .

Lis. Padron , voi siete in aria di conquista :

Il matrimonio vi fa ringiovinir .

Pas. Sembra ch' egli abbia

Settant' anni di meno .

Mar. Certo non fo per dir ...

Dor. (Mangia veleno .)

Mar. Intanto ritiratevi . Porta Pasquino

Tre sedie , e poi sitorna in sala ,

Ma sta' pronto a venir se mai ti chiamo :

Dor. (Che sciocco !) *Lis.* (Che babbeo !)

Pas. (Rider vogliamo .) *partono*

S C E N A VII.

Marcantonio, Pasquino, e dette, indi Tobia, poi Bettina chiusa in una portantina in abito da semplicetta, in fine Medoro.

Mar. Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella Ha quel, che piace a me ..

Tob. Signor .. *Mar.* Chi siete?

Tob. Tobia ..

Mar. Bravo ... scusate. Ho corta vista ...

E poi è tanto tempo,

Che non vi vedo ... Or dunque che facciamo?

La giovine dov'è?

Tob. Per dirvi tutto,

Ho fatto una gran cosa a persuaderla

Di venir quà. Non esce mai di casa ...

Non vede mai nissun ... Fu d' uopo in somma,

Tant' ella è riservata, e modestina,

Ch' io condur la facessi in portantina.

Mar. (Capperi! buon augurio!)

Or dite, di che casa è questa bella?

Tob. Senz' andar per le lunghe, è mia sorella.

Mar. Ah! ... ah! ... me ne consolo.

Tob. Eccola. Avanti .. Bettina ...

Venite quà ... *ai facchini che depongono la portantina, e poi se ne vanno quando è uscita Bettina.*

Esci fuori ... siam soli. Non v'è altri,

Che il Signor Marcantonio. E' sì modesta ...

Sì vergognosa ..

Mar. (Oh che gran cosa è questa!)

Signorina? signorina?

Tob. E ancor non sente?

Bettina? Bettina?

Mar. Ancor stà chiusa.

a 2 (Zitto: indietro stiamo un poco
(A veder che cosa fa.

Bet. Serva sua, quì alcau non v'è

Mio fratello, Tobia ...

Quì non c'è tapia me ...

a 2 Osservate il portamento.

Mar. Proprio è quella, io son contento.

Bet. (Ei s' accosta vecchio matto,

Or ti servo come v'è.)

a 2 (Vesti, gesti, sguardi, tratti,

(Tutto è in lei semplicità.

Mar. (Andiam bene.) Venite, o mia carina,

sedete presso a me ... Prima di tutto,

Osservatemi ben per ogni banda!

Vi piaccio?

Bet. Sì Signor ... come comanda.

Tob. (Gran demonio è costei!)

Mar. Dite .. volete ..

Esser mia sposa? ... Ebben? ... Non rispondete? ...

Tob. Da brava ... via ...

Mar. Ma queste riverenze

Che mai vogliono dir?

Bet. Grazie. *Tob.* (Che scena!)

Mar. Grazie sì, o grazie nò?

Bet. Quello che piace

Al signor Marcantonio.

Mar. (Ah! questa, amico, *a Tob*

E' una perla ... un tesoro ... io son di stucco.

Tob. (Ella è proprio per voi.) (Che mamalucco!)

Mar. Dite: La sera almeno

Vorrete in casa un po' di compagnia?

Bet. Nò Signor ... *Mar.* Al Teatro

Andrete dunque?

Bet. Nò Signer. *Mar.* Ma sola

Star sempre in casa? ...

Bet. Sì Signor. Mi piace

Di lavorar. *Mar.* Benissimo, e che cosa

Con queste vostre mani

Sapete far di bello, e di pulito?

Bet. Quello, che piace al mio signor marito.

Calza, ricami, rocca ...

Cucire, pettinar! ... *Tob.* (Che scaltra!)

Mar. Amico

Non perdiamo più tempo. Io mando tosto

A chiamare un Notaro, e sul momento

Facciamo la scrittura. *Tob.* Io son contento.

Mar. Siamo intesi. Ah? questa è la sola moglie,

Che fa per me. Son certo almen, che questa

Non ha capricci, compagne non cerca,

Mode non cura, e non conosce ancora!

Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.

Bet. (Babbeo, va' là. Te n'avvedrai fra poco.)

Mar. (Che innocenza! che candore!

Proprio incanta: tocca il core.)

Dite: in me qual' è la cosa

Che può farvi innamorar?

Bet. Arrossisco ... Perdonate ...

voltandogli le spalle

Detto m' han che il matrimonio

È un gran ben, se un Marcantonio

Mi riesce di sposar:

Tob. (Oh che scena da teatro,

Come ben sà far da sciocca!)

V'assicuro che vi tocca

Una moglie singolar.

Bet. Serva sua ...

Mar. Ma dove andate?

Bet. A finire una calzetta.

Mar. Benedetta ... nò: restate.

Tob. Bet. (M' incomincio a riscaldar.)

Tob. Dunque dite ... che facciamo?

Mar. Mia carina, concludiamo.

Tob. e Mar. Queste nozze s' han da far?

Bet. Sì Signor. (Il merlo è in gabbia:
Non lo lascio più scappar.)

Mar. Tob. Che contento! (Un equal moglie
bestia

È impossibile trovar.)

Med. Che vedo mai? ... Bettina? ... *sortendo*

Ah! perfida ... assassina ...

Tradir così un amante? ...

Me la farò pagar.

Bet. Ahimè? ...

Mar. Che cosa avete?

Bet. Signor, non lo vedete?

Mar. Che cosa?

Bet. Un giovinotto.

Mar. Che vuoi?

Che vieni a far?

Med. Costei, che fa la semplice

Io vengo a smascherar.

Bet. Sentite quel che ha detto?

Tob. Ei parla per dispetto.

Mar. Taci: lo sò c'hai rabbia:

Ch'io m'abbia a maritar.

Med. Credetemi ...

Mar. Va' via.

Med. Costei ...

Mar. Sarà tua zia.

Med. Ma voi ...

Mar. Sò quel, che faccio, 3

- Nè tu ci devi entrar .
- Med.* (Mi fe (
- Mar.* Lo fei (restar di ghiaccio ,
- Bet. Tob.* Lo fe (
- Non osa più parlar .)
- Tob.* (Sorella cara
- Qui non v'è scampo .
- Qui convien fingere ,
- Non ti stancar .
- Così s'ottengono
- Fortune, e onori ,
- Così si gustano
- Sinceri amori .
- Per lor l' affetto
- Mostra al vecebietto ,
- A lui nel genio
- Sol devi andar .)
- Bet.* (Conosco il tempo ,
- Conosco il mondo ,
- Sai se so fingere ,
- Non mi confondo ,
- Dirò che ignoto
- Ogni altro amore ,
- Che per lui palpita
- Sol questo core ,
- E' un Marcantonio ,
- Lasciami far .)
- Mar.* Guardate un poco
- Che bel Nipote ,
- Ei di me un semplice
- Vorrebbe far .
- Med.* (Che donna ingrata ,
- Che falso amore ,
- Punire io voglio

- Quell' empio core :
 Quel fiero orgoglio
 Saprà sprezzar .)
- à 4 (Che confusione ,
 Che mai sarà .
 Da quest' inganno ,
 Da tant' affanno ,
 La testa e l' anima
 Saprà sbrogliar . *partono*
- S C E N A VIII.
 Piccola Sala .

Dorina, Lisetta, e Pasquino.

- Pas.* Ma possibile è dunque, o Padroncina,
 Che nè voi, nè Medoro
 Non intendiate ancor qual sia la trama ?
- Lis.* Ad un vecchio, che brama
 D' ammogliarsi, stà bene, o mia Signora ;
 Una lezione: non la capite ancora ?
- Dor.* Vi sò dir, che a mio Zio
 Piace Bettina assai: che in questo punto
 Se n'è andato Tobia
 Un Notaro a chiamar: che la scrittura
 Delle lor nozze si farà fra poco .
- Lis.* Ah! ... Ah! ... *Dor.* Ridete ?
- Pas.* Oh! si fa bello il gioco . *Dor. parte*

S C E N A IX.

*Pasquino, Lisetta, indi Tobia, e Dorina
 che torna.*

- Pas.* Crede la Signorina che le nozze
 Si facciano davvero .
- Lis.* Somiglia al vecchio !
 Quando s'ostina, il contradir non vale .
- Tob.* Ah! ah! il cucco ha da far con un sensale :
- Dor.* Dunque, infedel ...

Tob. Dorina, or non ho tempo
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L'abito notarial. *Pas.* Vi servo. *parte*

Tob. In sala

M' attendono gli sposi
A stipulare il lor contratto. In fretta
E Dorina e Lisetta
M' aiutino a vestirmi.

Pas. Eccolo. *Tob.* Bene.
Guarda per or, che alcun non venga, e poi
Introdurrà tutto ad un tratto in sala
Suonatori, e cantanti a tempo e loco.

Dor. Or comincio a capir, che questo è un gioco.

Tob. Tu m'attacca le basette. *a Dor.*

Tu m'adatta la parrucca. *a Lis.*

Lis. Quanto sale in questa zucca!

Dor. L'uom più scaltro non si dà.

Pas. Venga adesso chi n'ha voglia,
E un Notar vi crederà.

Tutti Se l'imbroglio non s'imbroglia
Rider tutti ci farà. *partono tutti*

SCENA X.

Sala grande.

Medoro e Bettina.

Bet. Di sposa la fede,
Mio ben, ti giurai,
Fui sempre, lo sai,
Costante in amar.
E infida mi credi?

Med. Perdona il sospetto.
a 2 Ah! il core nel petto mi sento brillar.

SCENA XI.

Marcantonio, Tobia vestito da Notaro e detti.

Tob. Ho steso già il contratto
Ne' modi più legali,
S'hanno da far per patto
Stasera gli sponsali;
E acciò lo sposo et cetera
Alla sua fe non manchi,
Pagar promette, e s'obbliga
Ottanta mille fracchi,
Perchè la sposa etcetera,
Al caso, un altro conjuge
Si possa ritrovar.

Che dite?

Bet. Che dici?

Mar. Và benissimo.

Di meglio non può andar.

Tob. Or dica, signorina,
si mette a un tavolino a scrivere
Il nome suo?

Bet. Bettina.

Tob. Il suo cognome?

Bet. Mascoli.

Tob. Mascoli?

Bet. Sì Signor.

Tob. Lo sposo già m'immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d'età, d'aspetto ...
Proprio gli ha fatti amor.

Mar. Lo sposo, ve lo replico,
Son' io.

Tob. Misericordia!
Voi sposo a lei? scusatemi,
Creder nol posso ancor.

Mar. (Io gli darei dell'asino ,
Ma penso, ch'è un dottor.)

Pas. (Ah! ah! quest'è da ridere,)

Bet. Med. (Che faccia da impostor?)

Tob. Avanti sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.
I testimonj or vengano:
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.

Mar. Bet. Eccola ... oh che piacer! ...

Med. Tob. Viva gli sposi,

Mar. Piano,
Nessun lo dee saper.

Dob. Quand'è così: fidatevi.

Bet. E'
Med. Pas. Son un uom, che sà tacer: *Tob. parte*

SCENA ULTIMA

Coro di Cantanti, e Suonatori.

*Lisetta, Dorina, e detti, poi di nuovo
Tobia col suo abito.*

Coro Viva, viva gli sposi amorosi.

gli Attori Qual rumor!... che si vuol? che si fa?

Coro Uno Sposo canuto, e gottoso

Faccia amor, che diventi Papà.

Mar. Qual demonio costoro quì porta?

Lis. Dor. (Del giardino sforzando la porta

(Son venuti a che far non si sà.

Coro Uno sposo canuto e gottoso

Faccia amor, che diventi Papà.

Mar. Temerarj partite di quà.

Tutti gli altri (Or la scena più bella si fa.

Bet. Qui restate buona gente,
Star dobbiamo allegramente.

Il mio sposo sarà tale
Da non farsi in van pregar.

Se il pregarlo poi non vale,
Proveremo a comandar.

Mar. Qual linguaggio? ahimè Lisetta?
E' costei la semplicitta?
M' ha tradito, m' ha gabbato
Chi mi fe costei sposar.

Tob. a 2 (Alto là signor cognato,
Bet. a 2 (Qual maniera di parlar?

Tutti col Coro

Smorto, pallido, fremente,
Tra gli scherni, e le risate,
Sta (qual musico che sente
Sto (

Il rumor delle fischiate,

Tob. Signor mio vi parlo tondo,
Un po' più di civiltà.

Bet. Marcantonio è un uom di mondo.
E sà quello che si fa.

Mar. Fui pur sciocco, fui pur matto;
Mi han servito come và.

gli altri Zitto, flemma: il fatto è fatto.
col Coro E il non fatto si farà.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A

Anticamera fabbricata, e mobiliata all' antica.

*Dorina, Pasquino, Lisetta, e Coro di Falegnami
Muratori, Mercanti di mode, e Bijottieri.*

C O R O

I Fal. **S**on pronti i Falegnami.

I Mur. Chi vuole i Muratori?

I Mer. Abiti con ricami.

I Bijott. Perle, coralli.

I Mar. Fiori.

tutto il Coro La Dama che ci chiama

Non ha che a comandar.

Pas. La stanza, che vedete

Disfare, e far dovete.

al Muratori, e falegnami

Lis. (Ci vogliono capi rari.

Dor. (Che costin dei denari.

ai Mercanti e Bijottieri

Coro (La Dama, che ci chiama

(Non ha che a comandar.

Pas. Lis. (Al vecchio d' aver moglie

a Dor. Le voglie han da passar.)

Pas. Cheti cheti là dentro in quella stanza

Voi dovete aspettare

ai Falegnami e Muratori ch' entrano a destra

Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.

Lis. Datemi quà quegli abiti,
i mercanti che danno a Lis. alcuni involti,
poi co' Bijottieri entrano a sinistra.

E intanto andate là. Non dee star molto
Madama a ricercarvi.

Dor. Ah! ah! .. mio zio,
Che in Bettina credea d' aver trovato
L' esempio delle spose ..

Lis. Senza coglier le rose
Le spine troverà. *Pas.* Eccolo.

Dor. Io vado,
Onde di me ei sospettar non possa. *parte*

S C E N A II.

Mar. Lis. e Pas. indi Bet.

Mar. Ah! sensale briccon! .. l' ho fatta grossa;
Altro che modestina, e semplicità.
Bagattelle! .. Lisetta, ov' è Bettina?

Lis. In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume,
Ed abiti di moda,
Che han due pertiche almen lunga la coda

Mar. Oh! poveretto me!

Pas. Tornar non volle
A casa sua. Pretende che a momenti
Si facciano le nozze .. *Lis.* E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda ..

Pas. E coll' idea di comparir signora,
Consultati in mezz' ora

Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.

Mar. E non vai, Marcantonio, ad impiccarti.
Orsù, sposa sì fatta, io non la voglio più.

Pas. Come, e vorreste gli ottanta mila franchi
Danque pagar?

Mar. Quest' è l' imbroglio,

Questo è quel scioppo,
Che io non sò ingoiare.

Lis. Eccola, che qui vien, che ve ne pare?

Bet. Per piacere al mio sposino,
Colle grazie del mio sesso
Sono stata sino adesso
Sei modiste a consultar.

Che ti par del mio vestito?
Non ti piace, ho già capito,
Fo presto a riparar.

All' uso de Venezia
Col zendaletto in testa,
Varè cò son modesta,
Cò son dà cocolar

Perchè me féu quel muso
Paré il suor brontolone,
Via, via g'avé rason,
Me vago a dispoiar.

Fait' expres pour être aime
Mè voi-là moncher ami,
Je suis vous le voyez

A là mode de Paris.

Comen-donc, ques que ce ca!

N'etes vous de ce gout-la.

I galanti tutti a gara

Diran ch' io son vezzosa,

E in grazia della sposa

Faran la corte a te.

In somma che cos' hai caro marito;

Nemmen questo vestito

Non ti vè a genio?

Mar. Nò, ti parlo chiaro.

Bet. Ebben, è poco mal, pronto è il riparo?

Mar. Via, se farai così ... *Bet.* Presto. Pasquino,

Quei mercanti di mode
Veengan subito qui,
Non bado a spesa,
Non cerco economia,
Quando si tratta di piacere
Al mio caro Marcantonio.

Mar. Come? Dunque ...
(Oh che strega, oh che Demonio!)

Pas. (Ah! ah! come lo piglia.)

Bet. Ehi, da sedere:

Che mi tocca a vedere?

Sedie sì bratte a me?

Ma già què tutto

Convien rimodernar:

Dimmi, Pasquino,

Son prouti i muratori, e falegnami?

Pas. Quando vuole.

Bet. E che fai che non li chiami?

Mar. Orsù, Signora, come ce l'intendiamo?

Bet. Ah vedrai, sposo mio, quanto ch' io t' amo

Coro

I Fal. Son pronti i falegnami.

I Mur. Chi vuole i muratori?

I Mer. Abiti con ricami.

I Bijot. Perle, Coralli.

I Mer. Fiori.

tutto il La Dama che ci chiama

Coro Non ha che a comandar.

Mar. Tutti partite, orsù, bestie che siete.

Bet. Sì, ma domani poi ritornerete.

Mar. Come, come?

Bet. S'intende; i chincaglieri,

Le modiste, e quanti

Sono artisti e mercanti. infin d' adesso

Dichiaro ch'abbian tutti a me l'accesso:
 E questa casa poi così indecente,
 Che sembra una caverna,
 Voglio tutta rifarla alla moderna.

Mar. Io protesto al contrario.

Bet. Eh! siamo intesi

Oggi non serve più: fra poco è notte:
 Tutti v'aspetto quì doman mattina.

gli operaj partono

Mar. Con chi crede trattar la signorina?

Bet. Col mio caro sposino,
 Che sà pur quanto l'amo, e gli vo' bene.
 (Or simular conviene
 Per meglio corbellarlo.)

Mar. (Oh donna indiavolata! Eppur mi piace.)

Bet. Via non farti pregar, facciamo la pace.

Mar. Ma tu sei? ... Bet. Tutta tua.

Mar. Tu vuoi? ... Bet. Mostrarti,

Che sò ... che bramo ...

Mar. E cosa mai? Bet. Per ora

Non mi lice spiegar ...

Mar. Oh via, prosegui,

Consolami una volta.

Bet. E non m'intendi?

Mar. Mipar ... sperar vorrei.. pur dal tuo labro

Or tenero, or sdegnoso

Il linguaggio d'amor, più che dagli occhi

Di sedermi è capace.

Bet. Ah! se potessi ... Mar. Provati.

Bet. Il mio rossor ... Mar. Fatti coraggio.

A parte la vergogna.

Bet. Oh quante cose

Io dir vorrei ... Ma ...

Mar. Non t'avvedi, o cara,

Che per te d'ogni parte io getto foco?

Bet. Ed io per te ... basta ... il vedrai fra poco.

Mar. Se ti guardo, o mia ragazza,
 Un'incendio io sento in petto.

Bet. Io divengo quasi pazza,
 Quando penso al nostro affetto.

Mar. Fa' che ascolti un tuo sospiro.

Bet. Ah! ... Oimè! ...

Mar. Che gioia è questa!

Bet. Idol mio! Per te respiro.

Mar. Cara!

Bet. Oh Dio!

Mar. Non più, .. t'arresta.

(Tu sei proprio il mio tormento,

(Tu la mia felicità.

Mar. ^{a 2} (Ah! ch'io vado in svenimento,

(Cessa, cessa, o cado quà.

Bet. Dritto, dritto per pietà.

Mar. Or fingi sdegno, e modera

Del mio piacer l'eccesso.

Bet. Come? cioè?

Mar. Strapazzami,

Bet. Io strapazzarti adesso?

Mi proverò. ma vedo,

Ch no'l consente amor.

Mor. Lo credo, sì lo credo,

Conosco il tuo bel cor.

Bet. Vanne, animal quadrupede,

Vatti a cibari di ghiande.

Mar. Che bel principio in grande!

Bet. Io sprezzo i voti sterili

D'un vecchio seccator.

Mar. Oh questo poi, perdonami,

M'offende un po' l'orecchio.

Bet. Guardati nello specchio ,
Nè parlerai così .

Mar. Lasciando i scherzi a parte ,
Lo specchio mio mi dice ,
Che tu sarai felice ,
Sposandoti con me .
Semplicitto .

Bet. Tristarella .

Mar. Tu sei cotto .

Bet. Tu sei bella .

Mar. (Che fatica maledetta !)

Bet. (Che prolifica ricetta !)

Mar. Quante grazie !

Bet. Quanto fuoco !

Mar. Ah non trovo omai più loco !
a 3 Più son teco , e più m' accendo ,
Che tumulto ! che scompiglio !
Và crescendo la tempesta :
La mia testa è in gran periglio
Quand' io son vicina^a a te . *partono*

SCENA III.

Tobia , Lisetta , e Medoro .

Tob. Amico , ecco il momento di far il gioco .

Med. A noi . *Tob.* Lisetta , ascolta .

Tosto che viene il vecchio ,

Dei strillar quanto puoi ,

E che Dorina fingendo un gran spavento ,

Cadrà sopra una sedia in svenimento .

Lis. E perchè questa scena ?

Med. Il vecchio intende

Di non far più le nozze , e insieme

Di non pagar quanto ha promesso .

Tob. Bisogna dunque adesso

Farli un po' di timor ;

Poscia all' oscuro

Noi farem nel giardino

Un altro gioco , e tel dirà Pasquino . *part.*

SCENA IV.

Marcantonio , indi Pasquino .

Mar. Povero Marcantonio !

Questa faccenda come andrà a finire ?

Le ottantamila lire

Non le voglio pagar ; ma aver tal moglie

Io non voglio nemmeno : sono imbrogliato .

Pas. Presto , presto , padron .

Mar. Che cosa è stato ?

Pas. Bettina adesso al buio ,

D' un qualche amante in traccia ...

Se n' è andata in giardino ..

Mar. Buon prò le faccia ,

Questo è quel ch' io volea . *Pas.* Come ?

Mar. Non vedi che così senza spesa

Mando per aria questo spozalizio ?

Pas. Ma non basta un iudizio :

Ci voglion prove , e testimonj .

Mar. E' vero .

E come far ? *Pas.* Badate a me : Bettina

Sò , che ha preso la chiave

Del Casino dei bagni . Voi dovrete

Cheto , cheto , all' oscuro

Girar a quella parte , e se con altri

Ella vada nel Casino ,

Chiuderla dentro , portar via la chiave ,

Convocare ad un tratto

Giudici , amici , ed il Processo è fatto .

Mar. Bravo : la pensi bene . Ah ! ... ah ... per bacco !

La signora modestia

Le ha tutte da pagar.

Pas. (Quanto è mai bestia .) *partono*
S C E N A V.

Giardino come nel primo Atto.

Bettina, *Tobia*, *Medoro*, *indi Dorina*,
poi Marcantonio.

Bet. Tob. Or che fra i taciti

e Med. Notturni orrori,
Gli amanti scherzano,
Giocan gli amori,
Io peno e palpito
Mio ben per te.

Dor. Cheto il vecchio quà sen viene.

Bet. Voi quì state: *a Med.* Io quà.
Tu là. *a Tob.*

a 4 Zitto ... zitto ... attenti bene.

Mar. Oh che brutta oscurità!
entra fra Bet. e Tob.

Bet. Ehm.

Tob. Psi.

Bet. Psi.

Tob. Sei tu?

Bet. Son io.

a 2 Vieni a me, bell' idol mio.

verso Marcantonio

Mar. (Mi si gela il sangue indosso .)

Med. Dor. (Quì star dur^o più non posso.

Bet. Quà c'è un altro. *urtando in Mar*

Tob. Chi va là?

E' una statua. *toccandola*

Bet. Com'è calda!

la tocca, e Marcantonio sta immobile

Tob. Anche i sassi il sol riscalda.

Bet. Tob. Pria di andare in altro loco
Discorriamola un po' quà.

Dor. Med. (Stiam quì pronti a fare il gioco,
E il più bel non vi sarà.)

Mar. Dal dispetto dentro il petto
Tippe tappe il cor mi fa.)

Tob. Posporre un fido amante,
A un vecchio senza denti,
Cervel più stravagante,
Del tuo non si può dar.

Bet. Per diventar Signora
Cotal Marito io presi,
Ma spero che in due mesi
lo lo farò crepar.

Mar. (Ah! maledetta strega!)

Med. Dor. (Che scena! or me la godo.)

Tob. Intanto in qualche modo
Ci abbiám da concertar.

Bet. Andiam quì nel casino.

Tob. Ti seguo pian pianino.

a 2 Che bel momento è questo!
Di più non sò bramar.

Med. Dor. (Il gioco prest: presto
A noi qui tocca a far.)

*si vanno a mettere sulla porta del casino,
mentre Tobia e Bet. fingendo andar nel ca-
sino si nascondono dietro le statue.*

Mar. Sta allegro, Marcantonio,
Se all' infedele or manchi,
Gli ottanta mila franchi
Nissun ti fa pagar.

*Dorina e Medoro dopo essersi fatti vedere
da Marcantonio sulla porta del casino, en-
trano. Marcantonio li chiude dentro,*

porta via la chiave. I due primi vengono alla ferriata uno per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue, e il vecchio viene avanti nel mezzo.

Tob. Che pazzo!

Med. Che sciocco!

Mar. (Tremate.)

Tob. Bet. Dor. Che allocco!

Tob. Che grato momento!

Med. Il cor dal contento

 Mi sento a brillar.

Mar. Che fare!

Tob. Crepare.

Med. Io sogno, oppur veglio.

Mar. Vendetta.

Med. Stai meglio.

Mar. Già chiusi son dentro,

 Or sì son allegro.

a 4 Il bianco per negro

 L' amico comprò.

Mar. La gatta è nel sacco,

 Vendetta ho vicina,

 Vo presto camina

 Arrestar la farò.

a 4 L' amico è nel sacco,

 A te son vicino,

 Più lieto destino

 Sperar non si può.

 Che giorno felice,

 Che dolce contento,

 Più lieto momento

 Bramar non si può.

Mar. Che giorno infelice,

 Che fiero momento,

Più crudo tormento

Provar non si può. partono

S C E N A VI.

Notte.

Marcantonio e servi con torce; tavolino con alcune sedie, indi Pasquino in abito da Giudice. Coro de' vecchi, poi Tobia, Medoro, e Dorina dal Casino, poi Bettina dalla casa.

Mar. Voi di quà, voi di là con quelle torce

 Illuminate questo loco intorno,

 Da poterci veder come di giorno.

 Quà il tavolino, e quà le sedie ... oh ... appunto

 Eccoli. Signor Giudice, e voi pure,

 Amici miei, sedete, ed ascoltate.

 vanno a sedere il Giudice, ed i vecchi

 Pria di tutto scusate, se a quest' ora

 V' ho fatto incomodar. Ma qui si tratta

 Con un formal giudizio

 Di trarre un pover' uom dal precipizio.

Pas. Dite senza preambuli. *Mar.* Sappiate,

 Che mi sono obbligato

 Di sposare una tal, che in apparenza

 Potea dirsi il model dell' innocenza:

 Ora state a sentir. Mentre io l' aspetto

 Per far le nozze, con un suo galante

 Quì all' oscuro in giardin da solo a sola

 Ella sen viene ..

Tob. Ei mente per la gola.

 Sappiate, signor Giudice,

 Che il contratto di nozze è fatto in modo;

 Che qualora egli manchi,

 Deve pagare ottantamila franchi.

 Ora, per non pagar, non ha riguardo.

 Con questa sua novella,

D' accusar quella tal, ch' è mia sorella.

Mar. Ho in man le prove.

Tob. Son pretesti. Mar. Sciocco.

Tob. Bestia. Mar. Animal.

Tob. Per forza, o per amore,
O pagare, o sposarla.

Pas. Asai, in faccia mia così si parla?

Orsù state a sentir Rompe ogni patto

Una spesa infedel: abbia la pena

Chi il suo marito, e il suo dover maltratta.

Mar. Dunque, signori miei, la grazia è fatta.

Tob. Ma le prove ... le prove ...

Mar. Il fatto istesso

E' provato da se. Col suo Zerbino

Dentro questo Casino

Quando la vidi entrar, io la rinchiusi.

State a veder.

*Marcantonio corre ad aprire il casino,
e n' escono Medoro e Dorina*

Med. Signor Zio ... Dor. Serva sua ...

Mar. Che ... Voi? ... qui ... come?

Med. Pur or con mia sorella.

Stava qui passeggiando alla frescura:

Vediamo una figura

Venir verso di noi Corriamo entrambi

Dentro il casin: celdi c' insegue, e presto

Ci rinchiude, e v' va via. L' affare è questo.

Mar. Ma Bettina ... Med. Bettina

Qui non s' è vista.

Mar. Ah! (perdo la testa.) Dor. parte

Pas. L' affare è serio. alzandosi

Med. Che dite signor Zio?

Pas. Ser Marcantonio,

Che pensate di far?

Mar. Son pronto a tutto.

Vada tutto. Di tutto

Quanto possiedo volentier mi spoglio,

Ma tiratemi fuor di quest' ambroglio.

Pas. Orsù, signor Tobia, noi qui dobbiamo

Aggiustar la faccenda.

Tob. Ebben? M' accordi

Tre cose, e gli perdono,

Altrimenti l' affar si farà brutto.

Mar. Vel torno a replicar, son pronto a ti

Pas. Dunque parlate.

Tob. In primis, et ante omnia,

Non più nozze, ma paghi

Li ottanta mille franchi.

Med. Signor Zio, cosa dite?

Mar. E che ho da dire?

Tob. Per risarcir l' onor di casa Masco

Mi conceda in isposa sua Nipote,

Asseguandole in dote

Tre mille scudi almen.

Med. Che ve ne pare?

Mar. Sono pillole amare,

Che bisogna inghiottir. C' è altro?

Tob. In fine

Anche il signor Medoro,

Giacchè offese l' onor di mia sorella,

Paghi la pena, e se la prenda in moglie,

E i franchi ottanta mille

Abbiati in dote, e per pagar le spille.

Mar. Come! ... Come? ...

Par. E' finita. O accomodatevi,

O procedo *ex officio*, e castigando

Chi si mostra ostinato,

Io lo fo condannar senza avvocato.

parte Pasquino con il Coro

Tob. Adunque siamo intesi ...
Med. E sposerò una strega?
Mar. Ah! sì, Nipote, pigliala.
a 2 E' un Zio, che te ne prega.
Mar. Non hai da ricusar.
Tob. e Med. (E' un rider da schiattar.)

Mar. Ebben?
Med. Che dir poss'io?
 Poichè d'un Zio si tratta ...

Tob. Viva; la grazia è fatta,
 Corriamo a stipular.

Mar. Caro nipote, abbracciami:
 Mi fai risuscitar.

Med. (La scena più ridicola
 Affè non si può dar. *partono*

S C E N A VII.

Sala grande.

*Dorina, Lisetta, e Pasquino, indi Tobia,
 Medoro o Maroantonio.*

Dor. Che mi narci?

Pas. Or siete sposa.

Lis. Guarda, guarda, fa il bocchino.

Dor. Son contenta, o mio sposino,

E di più sperar non sò.

Lis. Pas. Ve lo credo, già lo vedo.

(Qualche mancia or piglierò.)

Med. Mia sorella, ecco il tuo sposo.

Dor. Che? ... costui? ...

Mar. Ci vuol pazienza. *a Dor.*

Che ti par?

Dor. Per obbedienza
 Signor Zio lo sposerò,

Tob, Ma Bettina ...

gli altri Appunto or viene.

Tob. Flemma usar con lei conviene,
 Altrimenti è cosa strana
 Che può ancora dir di nò.

SCENA ULTIMA

Bettina, poi Coro di Vecchi.

Bet. Tu, ch'esser vuoi mio sposo,
 Chi sei, quale è il tuo stato?
 Bettina uno spiantato
 Giammai non sposerà.

Mar. (Che colpo! ohime! che fulmine!

Med. (*ce*
Tob. Volete uscir d'imbroglio.
 Firmate questo foglio.

Mar. Sì, subito, son quà.

Che cosa poi contiene!

Tob. Che d'ogni vostro bene,
 Voi subito a Medoro
 Donate due metà.

Mar. Come? donar? Bel bello,

Bet. Che importa a noi, fratello,
 Io resto già sua moglie:
 Sarà quel che sarà.

Mar. Ah! nò. Pur ch'io mi scampi

Dal diavolo, e da voi,

Vadano case, e campi,

Asini, vacche, e buoi:

Io corro a sottoscrivere,

E tutto finirà. *par. in fretta, poi torna*

Tutti Ah! ah! quant'è mai stolido!

Come gabbar si fa.

Bet. Costui sarà la favola

Di tutta la Città.

Mar. Ecco il foglio sottoscritto.

Bet. Son conteata.

Tob. Và a dovere:

Bet, e (

Med. (Idol mio con gran piacere

Tob. e (Or ti dò la mano, e il cor.

Dor. (

gli altri, eccetto Marcantonio

La commedia è andata bene,

Viva Imene, viva amor.

il Coro de' Vecchi

Care bestie, del vostro consiglio

Parlo tondo, non son persuaso.

Prendo moglie, e con tanto di naso

Tutti quanti vi faccio restar.

Mar. Maledetti! Voi pur mi burlate?

gli altri Marcantonio ridete, scherzate.

Tutti Questa è stata una buona lezione,
Per un vecchio che vuoi ammogliar.

Fine del Dramma.

35563



35563